

32 Congresso Mondiale FISM

24-28 maggio 2009

Göteborg, Svezia

RISOLUZIONE 9

Lavoro precario = vite precarie: l'impatto della precarietà lavorativa delle donne sulle famiglie e le comunità

Proposta dalla Conferenza delle donne della FISM

Premesso che:

Il lavoro precario è la peggiore minaccia per i salari e le condizioni lavorative che i lavoratori e le lavoratrici si trovano ad affrontare oggi. I lavoratori e le lavoratrici a tempo determinato, occasionali e interinali hanno meno diritti ed hanno meno probabilità di iscriversi ad un sindacato. Le aziende, e in particolare le TNC, usano il lavoro precario come mezzo per organizzare la produzione in modo sempre più autoritario; donne e uomini sono considerati oggetti da usare e buttare via.

Mentre l'accesso al lavoro retribuito per le donne è aumentato in ogni parte del mondo, i posti di lavoro creati sono prevalentemente precari. Le donne si trovano a fare i conti con il fatto che le loro uniche opportunità occupazionali sono in posti di lavoro a tempo determinato e non sicuri, mettono a rischio la loro salute, e non danno diritto a prestazioni sociali, previdenziali e ad altre forme di protezione, né ad alcuna flessibilità di tempo per assolvere alle loro responsabilità di lavoro di cura. La crisi globale in atto sta ulteriormente esacerbando la situazione.

Dato che le donne ancora sopportano la maggior parte del lavoro domestico e delle responsabilità di cura, costringerle alla precarietà lavorativa rappresenta necessariamente un danno per le donne stesse, ma anche per gli uomini, le famiglie e le comunità, e la società nel suo insieme. Inoltre il lavoro precario rafforza la divisione di ruoli esistente fra uomini e donne.

Il lavoro precario impedisce alle donne di programmare a lungo termine il futuro delle proprie famiglie, compresa la possibilità di prendere impegni finanziari quali

firmare un mutuo per la casa, prendere un prestito in banca, e persino di mandare i figli a scuola. Nell'attuale crisi economica, le donne con un'occupazione precaria sono tra le prime a perdere il posto di lavoro, soprattutto in quei paesi in cui le donne sono concentrate nei posti di lavoro a tempo determinato dei settori destinati all'esportazione.

Il lavoro precario ha un impatto anche sulla dignità delle donne poiché le espone maggiormente alle molestie sessuali e allo sfruttamento. Le donne migranti e di gruppi razziali minoritari sono particolarmente colpite.

I posti di lavoro a tempo indeterminato con un salario stabile aiutano a dare alle donne il tipo di autonomia e di *empowerment* economico che le mette in condizione di prendere decisioni per la propria vita – se sposarsi, quando fare dei figli – decisioni che incidono sull'assetto di una società.

Migliorare la situazione economica delle donne è un fattore di cruciale importanza per ridurre la povertà a livello mondiale.

Gli affiliati si impegnano:

A garantire che tutte le campagne sindacali contro il lavoro precario mettano in luce la sovrarappresentanza delle donne tra la manodopera precaria e l'impatto negativo che questa situazione ha su uomini e donne, famiglie, sulla divisione domestica dei ruoli e sulla società nel suo insieme. Questo comprende la richiesta di politiche degli orari di lavoro che tengano conto delle necessità tanto delle donne che degli uomini, che promuovano un equilibrio dei tempi di vita e di lavoro e che non perpetuino i ruoli di genere esistenti;

A pretendere pari diritto per le donne di accedere a posti di lavoro ben retribuiti e garantiti, che diano loro la capacità di fuoriuscire dalla povertà, per loro stesse e per le loro famiglie;

A ché la FISM continui a lavorare per fare un'opera di sensibilizzazione sulle conseguenze di vasta portata della precarietà lavorativa sulle vite di tutti, al fine di rafforzare le nostre iniziative contro questo fenomeno.